

04/12/2007 - 16:17:04

Agenzia: Adn Cat. : SPETTACOLO

CINEMA: AL VIA FESTIVAL 'TERTIO MILLENNIO', RABBIA E DOLORE DA AIDS A GUERRA =
A ROMA DALL'11 AL 16 DICEMBRE

Roma, 4 dic. - (Adnkronos/Cinematografo.it) - Il genocidio armeno, la dittatura argentina, l'olocausto. Ma anche il dramma del Darfur, la piaga dell'Aids e dell'infanzia in Malawi e la spietata cronaca dal fronte afgano della guerra globale. E' un grido di dolore e rabbia, quello che emerge dal cartellone del Festival Tertio Millennio, presentato questa mattina, e in programma a Roma dall'11 al 16 dicembre presso il Cinema Sala Trevi. Un'undicesima edizione che denuncia e riflette, riportando l'attenzione sui drammi piu' epocali di ieri e di oggi.

Dodici, fra lungometraggi e documentari, i titoli che esploreranno il tema della "Identita' e disgregazione dell'uomo contemporaneo". A farla da padrone sono nomi internazionali e prospettive insolite, come quella adottata da Aleksandr Sokurov per il suo 'Aleksandra'. Dopo aver mostrato il suo film a Cannes e a Torino, il regista russo avra' per la prima volta modo di parlare al pubblico del suo toccante dramma, sulla guerra in Cecenia, dagli occhi di una nonna al fronte. Non meno allarmante, il bilancio di Leonardo Di Caprio nel suo documentario. Ultimatum ambientalista a cui presta finanze e voce narrante, sostenendo che il pianeta terra proceda inesorabilmente verso la soglia del non ritorno, che da' il titolo al filmato: 'L'11° ora'.

Ancora piu' estrema, la denuncia che il cartellone ribadisce dall'Afghanistan con 'Un cuore grande': la regia militante di Michael Winterbottom si affida a un'irriconscibile Angelina Jolie, per incarnare il dramma di Mariane Pearl, vedova dell'inviato del Wall Street Journal, rapito e giustiziato a Karachi nel 2002. Piu' intimista il fronte che indagano invece i grandi nomi di Halle Berry e Benicio Del Toro con 'Oltre il fuoco'. Per la danese Susanne Bier, portano sullo schermo il dramma di due esistenze, che nella morte di una persona cara trovano la spinta per superare eroina e incomunicabilita'. (segue)

(Spe/Ct/Adnkronos)

04-DIC-07 16:11

CINEMA: AL VIA FESTIVAL 'TERTIO MILLENNIO', RABBIA E DOLORE DA AIDS A GUERRA (2) =
TRA I DOCUMENTARI 'PIEDI X TERRA' DI AMANDA SANDRELLI

(Adnkronos/Cinematografo.it) - Di un mondo ancora dilaniato da guerre e carestie parlano poi i documentari 'Piedi x terra' e 'The Devil Came on Horseback': il primo e' lo straziante diario che Amanda Sandrelli compila in Malawi insieme al marito Blas Coca Ray, per

ricongiungersi al piccolo Mobvutu, adottato a distanza tramite l'Ong Action Aid. Il secondo e' invece l'inedita e urgente testimonianza di un marine americano, che si e' affidato alla telecamera per denunciare il dramma del Darfur.

Contrasti ed esasperazioni del confronto tra Occidente ricco e terzo mondo sembrano confluire emblematicamente nella Rubljovka, la via dell'oro russa a cui la tedesca Irene Langeman ha dedicato il documentario 'Road to Bliss': via maestra di traffici mercantili, su cui dopo zar e dittatori, ha messo ora gli occhi anche il presidente Putin. Guardarsi indietro per andare avanti e' poi l'imperativo che accomuna il viaggio nella memoria dell'italiano 'spazi (des)aparecidos', l'armeno 'Armin Wegner - The Genocide Photographer'.

Grazie al sostegno e agli archivi dell'associazione Hijos, Sergio Lo Cascio e Gino Bianchi tornano sui luoghi della dittatura argentina, per testimoniare il recupero democratico e il contributo alla maturazione di una coscienza storica. Il secondo e' invece un richiamo alla memoria del genocidio armeno, compiuto dai Giovani Turchi, a cui il fotografo e poeta Armin Wegner e' portato dalla sua storia personale. Simile prospettiva e' quella adottata dal biografico 'Charging the Rhino': singolare diario intimo coprodotto da Canada e Romania, con cui il regista Simcha Jacobvici torna alle comunita' ebraiche del suo paese, per ripercorrere il dramma di una famiglia, falciata dal nazismo prima e il comunismo poi. (segue)

(Spe/Ct/Adnkronos)

04-DIC-07 16:16

CINEMA: AL VIA FESTIVAL 'TERTIO MILLENNIO', RABBIA E DOLORE DA AIDS A GUERRA (3) =
CRITICI E STUDIOSI A CONFRONTO

(Adnkronos/Cinematografo.it) - L'italiano Sergio Basso si spinge poi addirittura in Palestina, per un inquietante bilancio. Le tappe che compie sono quelle del 'Viaggio di Gesu', che presta il nome al suo documentario: un tempo luoghi sacri, oggi teatri di guerra e fazzoletti di terra contesi fra i popoli. Piu' propriamente intimiste e fuori dal coro sono infine le prospettive offerte dal brasiliano 'Andarilho', con cui Cao Guimaraes affronta in pellegrinaggio la metafora della vita, e la testimonianza della Barcellona in rapidissimo cambiamento, che hanno ispirato lo spagnolo 'The Shifting City' di Claudio Zullan.

Alla rassegna, in programma alla Sala Trevi, il festival Tertio Millennio affianchera' come di consueto un convegno internazionale di studi, che nelle giornate dell'11 e 12 dicembre, mettera' a confronto critici e giornalisti sul tema del festival. Per il terzo anno consecutivo si rinnova inoltre l'appuntamento con il concorso per cortometraggi e documentari. In occasione della premiazione, in programma per la serata del 14, saranno consegnati anche gli RdC

Awards per le categorie cinema italiano, fiction, libri e colonne sonore.

Il Festival del Cinema Spirituale Tertio Millennio e' il primo festival realizzato con il Patrocinio del Vaticano. Inaugurato nel 1997 dal Pontefice Giovanni Paolo II, e' presieduto dal Presidente della Fondazione Ente dello Spettacolo Dario E. Vigano' e organizzato a Roma dalla Rivista del Cinematografo, in collaborazione con i Pontifici Consigli della Cultura e delle Comunicazioni Sociali, la FilMOTECA Vaticana, il Centro Sperimentale di Cinematografia - Cineteca Nazionale e con il contributo della Direzione Generale per il Cinema del Ministero per i Beni e le Attivita' Culturali.

(Spe/Ct/Adnkronos)

04-DIC-07 16:36

Hanno stupito Hopkins e Rodriguez, mansueti accanto alle compagne

I cattivi da film e le mogli virago

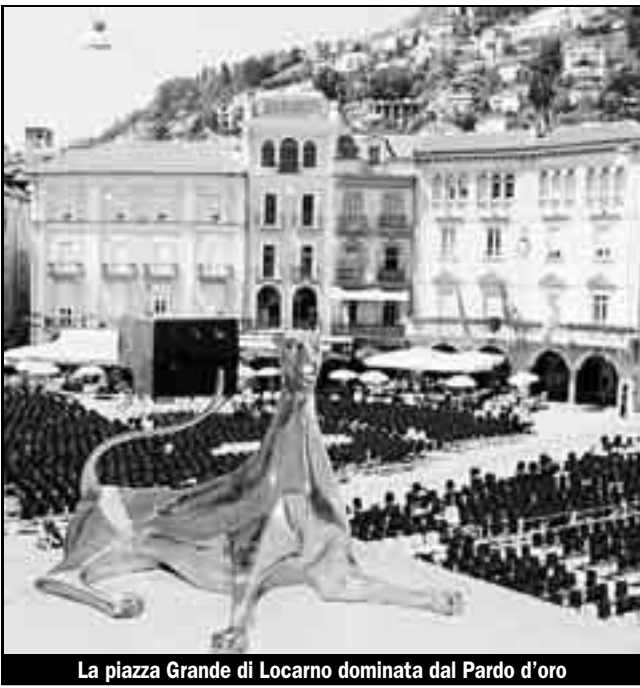
LOCARNO Si sa, e Locarno non fa eccezione, che uomini ricchi e potenti hanno mogli belle e importanti e, per motivi di sicurezza, anche dei sosia. Per questo ci è sembrato sospetto l'arrivo di due pezzi da novanta del cinema: Sir Anthony Hopkins e il vate del Tex-Mexploitation Robert Rodriguez. Uno è il Cannibale per eccellenza, l'altro il re degli splatter strappatutto. Si pensa che a loro piaccia invitare a cena amici e nemici, con Chianti rosso sangue.

I cattivi per eccellenza? Non sia mai, anzi. Le loro compagne ne sanno qualco-

sa: il baronetto quando la sua terza moglie Stella Arroyave parla, sorride compiaciuto e osserva un rispettoso silenzio. Il cowboy abbraccia la sua Rose (McGowen) sussurrandole battute e proposte quasi indecenti per poi tessere le sue lodi ogni momento. Naturalmente entrambi, come registi di Slipstream e Planet Terror, hanno dato loro la parte da protagonista. Rodriguez ne ha fatto persino una ballerina di lap dance (come Jessica Alba in Sin City, gelosia?) con temibile mitra al posto della gamba destra. Insomma donne forti, ingombranti,

che spesso li interrompono, li arginano, li correggono. Belle, intelligenti, volitive, ma forse un po' pesanti.

Così avranno pensato i due, e forse sognano un sosia che li sostituisca ogni tanto: noi li abbiamo trovati. Per Robert, Leonardo Pieraccioni. Per Hopkins, Dario Fo. Che, peraltro era qui a Locarno con Franca Rame. Altro bel peperino. Anche perché i due è meglio non farli arrabbiare: il primo dall'inizio della carriera ama smembrare i suoi attori, il secondo, quando diventa Hannibal Lecter, preferisce mangiarli. Buon appetito.



La piazza Grande di Locarno dominata dal Pardo d'oro

Luoghi sacri e incontri toccanti in «La strada di Gesù» di Sergio Basso

«Il mio viaggio invita al dialogo»

LOCARNO Un uomo con la barba si muove a piedi tra Betlemme, Nazareth, Cafarnao, Gerusalemme, il monte Tabor, il fiume Giordano. L'uomo è l'attore Valerio Binasco che torna nei luoghi santi. Lo ha seguito il regista Sergio Basso nel documentario *La strada di Gesù*, prodotto dalla Rai e presentato a Locarno nella sezione *Ici & Ailleurs*. Un percorso evocativo e toccante costellato di incontri con uomini semplici, visite a luoghi mai visti o quasi sullo schermo come le case di Lazzaro o Pietro o l'ansa, ora asciutta, del Giordano dove Giovanni Battista battezzò Gesù. Ma anche figure forti come la moglie del generale e ministro israeliano Moshé Dayan. «È stato un film cresciuto grazie agli incontri casuali - ha raccontato il regista -. Abbiamo cercato di essere porosi rispetto alla realtà, di riproporre la freschezza del-

la scoperta. Là è una Babele di lingue e ho cercato di rappresentarla. È una terra di stratificazione dove i popoli che si combattono hanno molto in comune e non lo sanno o non lo ammettono. Quando il pescatore chiede a Binasco "cosa stai cercando?" mi sembra esca il senso del film. Abbiamo cercato senza sapere cosa cercavamo».

Al documentario ha lavorato una troupe di israeliani e palestinesi. «È stata anche un'occasione di incontro e di conoscenza reciproca - sottolinea l'autore -. Grazie al film si sono conosciuti e confrontati su tante questioni e hanno scoperto di pensarla allo stesso modo su varie cose. Purtroppo là le occasioni di ascolto reciproco sono pochissime. Questo film mi piace pensarla come un invito al dialogo».

N.Fal.

Durante la proiezione in sala, ieri mattina, qualche spettatore è stato male. La pellicola è in concorso tra i Cineasti del presente

Le cicatrici artistiche del cinema di Rifranti

Body art e masochismo al centro di «Tagliare le parti in grigio», storia di tre sopravvissuti a un incidente

LOCARNO Attenzione agli zombie di Robert Rodriguez, avvertiva il programma di domenica sera, perché certe scene di *Planet terror* potevano «urtare la sensibilità degli spettatori». Analogo avviso forse avrebbe dovuto leggersi per l'italiano *Tagliare le parti in grigio*, in concorso nella sezione Cineasti del presente: non se ne sono accorti in molti, anche perché la sala ieri mattina non era certo affollata, ma a metà film qualcuno si è sentito male e ha dovuto essere soccorso. Forse è successo a causa del freddo della climatizzazione non compensato dal calore animale, ma forse hanno agito le immagini di una storia che comincia all'uscita dal coma di tre vittime del medesimo incidente della strada e continua inoltrandosi nei più ardui sentieri della body art. Quest'ultimo argomento non è nuovo a Locarno: qualche edizione fa, una sezione del Festival ha esposto il lavoro di un'artista che muta a colpi di interventi chirurgici puntualmente registrati in immagini.

Tagliare le parti in grigio invece ha un crudo approccio narrativo alla body art, perseguito dalla regia di Vittorio Rifranti con espresso realismo, fatto di tagli sanguinanti, di cicatrici ostentate. Perché i personaggi del film, due ragazze e un giovane uomo non trovano altro strumento per riappropriarsi del loro corpo, per avvertire il dolore dell'incidente, di cui il coma ha cancellato la memoria. Si conoscono in ospedale, ma la loro convalescenza va oltre le dimissioni. Un tacito patto li induce a rincontrarsi, li stringe una intesa fatta di mistero e inquietudine per cui trascorrono giorni insieme rinchiusi in un appartamento dove scoprono videoregistrazioni di performance di body art. È un'iniziazione al dolore come strumento per

Tra videoreperti di corpi variamente arpionati, album di una guerra bestiale, l'avviso agli spettatori sensibili non avrebbe guastato

andare oltre l'afflizione che li spinge, tra determinazione e riluttanza, prima ad assistere (la performance è autentica), poi a farsi interpreti di spettacoli di body art la cui preparazione accentua i diversi caratteri dei personaggi. La giovane con la schiena deturpata vuole comunque essere al centro dell'attenzione, l'altra accetta un dolore fisico che le faccia scordare il disamore del terzo personaggio, l'uomo di cui si è innamorata e che prima del compimento della tragedia cui il film è votato torna dalla moglie e all'insegnamento universitario: il dolore che s'infligge lo avvicina all'orrore delle immagini della guerra di Bosnia. Tra videoreperti di corpi variamente arpionati, album di una guerra bestiale, messinscena e teorizzazione di ferite e scarnificazioni, l'avviso agli spettatori sensibili non avrebbe guastato. Ma non perché il film di Vittorio Rifranti, che è stato allievo anche della scuola di Ermanno Olmi, si compiacia di quella sorta di olivizzazione che *Tagliare le parti in grigio* opera nel chiuso abisso nel quale si trovano i personaggi, annichiliti tanto da cercare nel dolore non un masochistico piacere, ma qualcosa di forse irrimediabilmente perduto. Film di necessaria corporalità, o fisicità, *Tagliare le parti in grigio* può dirsi rappresentativo della sezione in cui concorre, dove sono state raccolte opere radicali e innovative, forme ibride della creazione videocinematografica, esperienze narrative ed estetiche fuori degli schemi, rappresentative di frange sorprendenti del giovane cinema d'autore. La sezione si chiama appunto Cineasti del presente.

Bernardino Marinoni



Una scena di «Tagliare le parti in grigio», un film sulla body art con un crudo approccio narrativo

Programma di oggi		
Piazza grande	Concorso internazionale	Retour à Locarno
ore 21.30 ■ «La età knabino», di Samir, Svizzera ■ «1 journée», di Jacob Berger, Svizzera ■ «Zabriskie Point» (1970) di Michelangelo Antonioni	ore 14.00 ■ «The rebirth», di Masahiro Kobayashi, Giappone ore 16.15 ■ «Joshua», di George Ratliff, USA	ore 11.00 ■ «Charles, mort ou vif» (1969) di Alain Tanner, Svizzera ore 16.30 ■ «Tan de repente» (2002) di Diego Lerman, Argentina

MACCHIA DI LEOPARDO

Manifesti abusivi, i «giochi di carta» dei giorni di Festival

Ludi cartacei, come si diceva un tempo delle campagne elettorali in Italia tutte manifesti e volantini, si celebravano ancora a Locarno nei giorni del Festival. I muri dell'area urbana toccata dalla manifestazione si andavano riempiendo di manifesti dei film, specie di quelli delle sezioni più collaterali, produzioni indipendenti che mai avrebbero potuto comprare lo spazio riservato alle affissioni, appannaggio dei soliti pochi prodotti con qualche ambizione (anche) commerciale.

Quest'anno no: il fenomeno dei manifesti abusivi, mal tollerato, sopravvive appena dove si concentra l'attività festivaliera. E riguarda anche film di carattere popolare.

Va detto che è sempre stato un abusivismo civile, coi manifesti tenuti appesi da larghe strisce di nastro adesivo che li incorniciano senza fare danni (e verso la fine del Festival vengono distaccati da cinefili che restituiscono al muro l'originario lindore).

In passato era un aspetto di minima trasgressione anche fuori degli spazi deputati del Festival, adesso i manifesti di chi può permettersi l'affissione a pagamento sembrano meno vividi.

In compenso la pubblicità istituzionale coglie l'occasione del Festival e se gli sponsor della rassegna se ne fanno lecito vanto, sui grandi manifesti della Posta, tra uno schermo e una ragazza accomodata, si legge in un po' faticata rima: «Posta e film: cosa le viene in mente? - Che alla Posta il protagonista è il cliente».

L'intervista

HOU HSIAO-HSIEN REGISTA

«La mia prima Locarno? Ricordo solo un gran mal di stomaco»

LOCARNO Se "maestro" è un appellativo tra i più abusati riferito a un cineasta, il taiwanese Hou Hsiao-Hsien è uno di quelli che se lo meritano. Il sessantenne regista, nato in Cina Popolare e trasferitosi all'età di un anno sull'isola di Taiwan, ha ricevuto ieri sera in Piazza Grande il Pardo d'onore per una carriera folgorante, costellata di 14 lungometraggi in 27 anni. Purtroppo i suoi lavori sono stati pochissimo visti in Italia, per via di logiche distributive cervelotiche.

I suoi film sono stati a Locarno in concorso quattro volte e lei è già venuto al festival. Come lo ricorda?

Devo ammettere che ricordo poco, lo confondo con un altro. Erano gli anni '80, i miei primi festival. Era tutto nuovo, mi interessavano più i

luoghi da scoprire che i film e ne avevo pochi, anche perché non capivo le lingue. Oggi anche se non conosco l'idioma riesco a farmi un'idea se un film mi piace o no. I ricordi dei primi festival sono più associati al cibo. Qui a Locarno non c'era cibo cinese così mangiai tanto pane che ebbi mal di stomaco. Ora appena arrivo in una città nuova per prima cosa cerco un ristorante cinese!

Come ha iniziato a lavorare nel cinema?

Ho iniziato nel '73 come segretario di edizione e poi ho fatto un po' di tutto finché nell'80 ho girato il primo film. Eravamo una genera-

zione nuova che voleva reagire alla dittatura e per fortuna trovammo chi voleva investire nei giovani registi e gli strumenti tecnici - pellicole, obiettivi, macchine da presa - per fare un cinema realistico e non quello di propaganda e legato ai temi tradizionali che voleva il regime. Volevamo raccontare l'attualità e i suoi problemi.

Ci sono dei film che l'hanno segnata?

Da giovane ogni volta c'era la possibilità di vedere un film la sfruttavo. Si impara vedendo i film altrui ma si impara anche osservando la vita fino a trovare la propria dimensione.



Mi colpirono molto alcuni film di Ozu tra i quali «Viaggio a Tokyo». «Satyricon» di Fellini mi stupì molto e capii che era molto lontano da quello che ero e vivevo. Ma forse ero solo troppo giovane e impreparato. Più tardi ho visto «Amarcord» ed è tra i film che mi è rimasto più dentro.

L'ultimo suo film è girato a Parigi. Avevo voglia di provare a fare cose nuove. Ho osservato per mesi la vita dei quartieri parigini, anche le piccole cose, poi ho trovato Juliette Binoche che è un'attrice straordinaria poi il ragazzino e ho messo insieme gli elementi fino a costruire la storia. Quando sono tornato a casa mi sono accorto che era cambiato il mio modo di vedere la mia città.

Nicola Falcinella

SPOT&SPOT

REALITY SHOW

ANCHE CECCHI PAONE ALL'ISOLA DEI FAMOSI

Ci sarà anche Alessandro Cecchi Paone nella quinta edizione dell'Isola dei famosi, al via mercoledì 19 settembre su Raidue. Dopo anni di polemiche contro i reality e una celebre uscita ai Telegatti contro il Grande Fratello, il direttore del canale Marcopolo Sky ha cambiato idea. Andrà a toccare con mano la vita da naufraghi tra le spiagge e le foreste dell'Honduras. «Da bambino sognavo di fare l'esploratore», ha detto per spiegare la sua scelta.

BOTTEGHINO

LUGLIO EXTRARICCO GRAZIE A HARRY

Devono ringraziare il maghetto inventato dalla Rowling i gestori del cinema italiani se quest'estate stanno facendo affari d'oro. Da tempo non si vedeva un luglio così ricco al botteghino (29 milioni di euro, pari al doppio del 2006 e al 53% in più del 2005) e il merito è soprattutto del quinto episodio della serie di Harry Potter, «L'ordine della Fenice»: da solo ha incassato 15 milioni. Dopo quattro settimane di programmazione nelle sale italiane continua a guidare la classifica degli incassi del week end.

EMMY AWARDS

«UGLY BETTY» TRA I PIÙ "NOMINATI"

La premiazione per gli Emmy Awards, gli oscar delle serie tv americane, si svolgerà il 16 settembre. Ieri però sono stati resi noti i candidati al premio per le migliori produzioni televisive americane. Quindici le nominations ottenute dalla saga dei «Sopranos», mentre 11 vanno alla nuovissima serie «Ugly Betty». Ad incassare più nomination (ben 17), è stato però il benfilm «Bury My Heart at Wounded Knee», che racconta la guerra ai pellerossa.

PICCOLO SCHERMO

LA STORIA DELLA TV IN UN DOCUMENTARIO

Sarà un documentario a sei puntate, con l'obiettivo di raccontare agli appassionati del piccolo schermo tutte le fasi della storia della tv, dalla sua nascita alle sue successive evoluzioni. Si intollererà «The History of Television» e sarà trasmesso in sei puntate. È il frutto di un'idea avuta dalla Fondazione Academy of Television & Sciences Foundation (la stessa che organizza gli Emmy Awards e gli Oscar della tv), in collaborazione con la stazione televisiva WETA di Washington e una compagnia di produzione di documentari, la Documentary Group. Il pubblico apprenderà la storia del piccolo schermo attraverso le interviste ai suoi personaggi chiave.

Cinema

**SOKUROV
AL "TERTIO
MILLENNIO":
«IL MIO FILM
PER LA PACE»**

SIMONETTI 33

**CINEMA
CON L'ANIMA**

**Inaugurata a Roma l'1^a
edizione della rassegna
promossa dal Vaticano
Mons. Celli: «Il cinema**

**strumento per cercare
il senso intimo delle
cose». Il cineasta: «Ora
farò un film su Fausto»**

Sokurov: «Il cinema deve aiutare la pace»

Il festival del film spirituale «Tertio Millennio» si è aperto con la guerra cecena raccontata dal regista russo: «Svelo le brutalità senza mai mostrarle»

DI PAOLA SIMONETTI

Un viaggio nelle retrovie di una guerra violenta e sporca, il conflitto Russia-Cecenia. Un cammino fatto con i passi stanchi ma determinati di una nonna che decide di far visita al nipote, ufficiale dell'esercito russo, nel suo campo militare in territorio nemico dopo anni di lontananza. L'arrivo della donna, che prende contatto con il "dietro le quinte" del conflitto fra mezzi pesanti, armi e la durezza della vita condotta dai soldati al fronte, metterà scompiglio nei cuori dei militari russi, soli e feriti, loro malgrado, dalla violenza che scandisce le giornate. Un semplice, facile e umanissimo contatto della donna con la gente del posto le confermerà poi, ulteriormente, l'assurdità di una guerra fratricida. È *Aleksandra*, l'ultimo film dell'acclamato regista russo Aleksandr Sokurov, che ha emblematicamente inaugurato ieri a Roma l'undicesima edizione del festival del cinema spirituale *Tertio Millennio* (organizzato dai Pontifici Consigli della Cultura e delle Comunicazioni sociali), il cui tema è: «Identità e disgregazione nel mondo contemporaneo». Oggi la tv e internet favoriscono una immediatezza di notizie, ma è il cinema, ha detto all'inaugurazione monsignor Claudio

Mana Celli (presidente del dicastero delle Comunicazioni sociali) intervenuto insieme al sindaco di Roma Walter Veltroni, che «restituisce gli argomenti dopo averli analizzati». Così, nell'attuale clima di «sfaldamento di identità», diventa un importante strumento per «cercare il senso intimo delle cose».

Tocca poi a Sokurov spiegare la potenzialità universale del cinema. «Il mio intento – spiega il regista russo – era astrarre la vicenda dall'attualità giornalistica per farla essere "eterna", universale. Non a caso manca nel film qualsiasi denominazione geografica dei luoghi in cui si svolge la storia: non si dice mai che ci si trova a Grozny. Il cinema, piccola arte rispetto alla letteratura, è comunque in grado di parlare di guerra senza necessariamente mostrarla».

Vera essenza del film è la straordinaria interpretazione di Galina Vishnevskaya, grande cantante lirica qui nella parte della protagonista. Una scelta mirata, questa, per Sokurov: «Quando lavoro devo avere accanto persone migliori di me. E dico persone e non professionisti, perché la personalità di un attore è più importante del suo professionismo – spiega il regista –. Aleksandra doveva rappresentare la luce della ragione, della coscienza arrivata ad illuminare i cuori, un'intelligenza che sovrasta la forza delle armi. La Vishnevskaya ha saputo incarnare tutto questo con abilità ispirata».

Aleksandra si traduce in una parabola sull'innocenza perduta dagli umani nell'esercizio sistematico della violenza contro altri umani, innocenza recuperabile, ci lascia intendere Sokurov, in maniera più facile di quanto si possa immaginare: accostandoci, dialogando, abbracciando la nostra i-

dentica umana natura. «Per me la questione di pace e guerra è una questione di vita o morte. O si vive in pace o non ci sarà vita per nessuno». Poi il 56enne regista russo anticipa il suo futuro impegno cinematografico, ancora in fase di scrittura (alla sceneggiatura il sodale Yuri Arabov). «Vorrei che il mio prossimo film, ispirato al *Faust* – svela –, venisse realizzato in coproduzione internazionale. Lo girerò in Russia, dove verrà costruito un apposito padiglione, ma anche a Roma. Il sogno sarebbe poter girare in Vaticano». «Per la realizzazione del prossimo film – aggiunge il produttore Andrei Sigle – pensiamo alla possibilità di coinvolgere maestranze europee e internazionali, magari provando a contattare anche qualche attore hollywoodiano».



IL PROGRAMMA**Anteprime film,
un concorso
e un convegno**

Inaugurato ieri, l'11° festival del Cinema spirituale «Tertio Millennio» (in programma fino a domenica 16 alla Sala Trevi di Roma) propone diverse anteprime, con relativi incontri con i registi, tra cui spiccano «Il viaggio di Gesù» di Sergio Basso (stasera), «Spazi (Des)

Aparecidos» di Sergio Lo Cascio (domani), «Charging the Rhino» di Simcha Jacobovici (venerdì), «Piedi x terra» di Amanda Sandrelli (sabato), «Chichester's

Choice» di Simonee Chichester e «Oltre il fuoco» di Susanne Bier (domenica).

Venerdì ci sarà poi la proiezione dei film vincitori del concorso per corti e documentari con la consegna dei premi RdC Awards.

Stamane si conclude poi la due giorni di convegno sul tema del festival: «Identità e disgregazione nel mondo contemporaneo».

Tra i partecipanti: monsignor Gianfranco Ravasi, Sergio Basso, Carlo Chatrian, Giorgio Paolucci e padre Samir Khalil Samir.

«Io in Palestina sulle tracce di Gesù»

cinema

Al Festival «Tertio Millennio» il docufilm del regista Sergio Basso: «Ho rivissuto oggi tutti i luoghi del Vangelo»

DI EMANUELA GENOVESE

Gesù di Nazareth. Il Figlio di Dio, che ha percorso le terre della Palestina per redimere e salvare l'uomo. Rivoluzionaria vicenda terrena che Sergio Basso, giovane regista classe 1975, prova a rac-

contare presentando il suo docufilm *Il viaggio di Gesù* al Festival del Cinema Spirituale «Tertio Millennio», manifestazione che, promossa dall'Ente dello Spettacolo, ha inaugurato a Roma la sua undicesima edizione. Prodotto da Rai Cinema e Fidia Film, con il sostegno del Ministero per i Beni culturali, *Il viaggio di Gesù* racconta i luoghi della predicazione di Cristo trasformati da luoghi sacri a teatri di guerra.

Come nasce il suo film?

«È un'idea voluta dai produttori. Definirei il film come un *road movie* che attraversa i luoghi, testimoni della vita di Gesù, abitati nel terzo millennio da persone non cristiane, ma che manifestano un profondo rispetto nei confronti di Cristo e del Vangelo. Il documentario è il genere dell'ascolto e con questo film provo a dare voce al dialogo ecumenico in una realtà che è profondamente spaccata, dove per un giovane palestinese è più facile studiare in Germania che a Gerusalemme».

Come si sviluppa il tema dell'ecumenismo in una Palestina così divisa?

«Il viaggio di Gesù è la storia di un uomo, un viaggiatore (Valerio Binasco), che porta una giacca leggera, simbolo

della semplicità, e che percorre tutti i luoghi fondamentali della venuta di Cristo. La mia è stata una lettura a più dimensioni, dall'archeologia alla religione fino al sociale. Non è infatti un semplice documentario che racconta tappe storiche, ma è uno spaccato della società palestinese dove convivono cristiani, ebrei e musulmani. In ogni posto il protagonista incontra una persona. È stato girato con una *steady cam* proprio per permettere un continuo flusso di racconti diversi e per creare un dialogo il più diretto possibile tra i personaggi».

Che luoghi avete scelto?

«Tutti i luoghi citati nei Vangeli, da Betlemme a Nazareth, dal lago di Tiberiade fino a Gerusalemme attraverso il filo rosso dell'esplorazione del sociale: ad esempio, Betlemme è il luogo scelto per raccontare l'infanzia, mentre il Getsemani è il luogo dove il lutto delle madri trova il giusto posto. Abbiamo raccontato la Palestina non turistica, ma quella Palestina in cui, attraverso gli uomini incontrati, emerge la frammentazione della religione. *Il viaggio di Gesù* si conclude naturalmente a Gerusalemme, al Santo Sepolcro, lì dove è più dolorosa la separazione religiosa. Un padre francescano racconta al nostro viaggiatore il monoteismo e la violenza attraverso particolari duri, come le risse avvenute per l'occupazione indebita anche di una semplice mattonella».

Quali film e libri l'hanno ispirato?

«Ho cercato di non prendere spunto da altre opere. Posso solo dire che debbo il mio lavoro a Daniele Segre, mio maestro al Centro sperimentale di cinematografia. Lo voglio citare perché è uno dei pochi registi che insegna, soprattutto alle persone della mia generazione, il passaggio dalla velleità alla responsabilità».





Tertio Millennio, il cinema svela i drammi dell'uomo

Dalla guerra russo-cecena al Darfur alla piaga dell'Aids: l'11° festival d'ispirazione cattolica esplora il tema della identità e della disgregazione nella società globale

DI TONI COLOTTA

È di antica data l'interesse della Chiesa cattolica per il cinema. Si può risalire a Papa Pacelli, e anche il Concilio Vaticano II ne riconobbe l'importanza. Per giungere a Giovanni Paolo II, che fu vicino al mondo cinematografico e volle una manifestazione, il Festival *Tertio Millennio*, che ne documentasse i valori spirituali anche al di là del discorso religioso in senso stretto. Dal 1996 la Fondazione Ente dello Spettacolo, nell'ambito del Progetto Culturale della Conferenza Episcopale Italiana, cura questa rassegna di film che coniugano la riflessione sullo Spirito con il confronto di culture attraverso il racconto dell'attualità.

Fin dall'inizio è stata decisiva la collaborazione con i Pontifici Consigli della Cultura e delle Comunicazioni Sociali, e nella loro sede è stata presentata l'11ª edizione del *Tertio Millennio*, che si terrà a Roma, al Cinema Trevi Cineteca Nazionale dall'11 al 16 dicembre. La presentazione quest'anno ha visto una new entry, la presenza dell'arcivescovo monsignor Gianfranco Ravasi, quale neopresidente del dicastero della Cultura. Come ogni anno, un tema fa da filo rosso alla sequenza di opere selezionate per il festival. E ancora una volta il tema si intreccia alle grandi questioni della società: identità e disgregazione nel mondo contemporaneo.

Così si va dal genocidio armeno alla dittatura argentina all'olocausto, passan-

do dal dramma del Darfur alla piaga dell'Aids alla spietata cronaca dal fronte afgano. Dodici, fra lungometraggi e documentari, i titoli che esploreranno il tema della identità e disgregazione dell'uomo d'oggi. Tra i film più attesi, *Aleksandra* di Aleksandr Sokurov sul conflitto russo-ceceno, che sarà presentato dallo stesso regista. Quindi i lavori firmati da Irene Langemann, Cao Guimares, Annie Sundberg, Ricky Stem, Sergio Lo Cascio, Simcha Jacobovici, Nadia e Lella Conners Petersen, Simonee Chester, Claudio Zulian, Susanne Bier e Amanda Sandrelli con il documentario *Piedi x terra*, straziante diario sull'infanzia del Malawi.

Una serata speciale accoglierà il film *Il viaggio di Gesù* di Sergio Basso, rivisitazione dei luoghi santi, teatro di aspri conflitti.

Ancora una volta accanto alle proiezioni ci sarà il momento del dibattito, un convegno sul tema portante della rassegna: l'11 e il 12 si confronteranno, tra gli altri, monsignor Dario E. Viganò, che presiede l'Ente dello Spettacolo; monsignor Claudio M. Celli presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni Sociali; monsignor Ravasi; i registi Sokurov e Basso; il critico Carlo Chatian; padre Samir del Cedac, che insegna a Beirut; il giornalista di *Avvenire* Giorgio Paolucci; il sindaco e il vicesindaco di Roma che patrocinano la manifestazione. Infine, la consegna dei premi RdC Awards, da parte della *Rivista del Cinematografo*, per la fiction, il cinema italiano, la letteratura e la colonna sonora.

Nel suo indirizzo di saluto, nella veste di nuovo responsabile pontificio per la cultura, monsignor Ravasi si è soffermato sul tema del Festival anticipando la riflessione che troverà sviluppo nel convegno. «Identità e disgregazione – dice – non sono del tutto antitetici, hanno ognuna due volti sperimentati: l'una positivamente può salvarci dalla perdita della memoria, ma può cristallizzarsi in nazionalismo e intolleranza; l'altra, la disgregazione, è negativa se diventa dispersione, babele, città della confusio-

ne, ma se riscritta con altri termini, può dare spazio al pluralismo, alla molteplicità delle culture. Il cinema può dire tutto questo in maniera più incisiva, anche quando degenera, e quindi riportarci alle grandi domande del nostro vivere».

Sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, sullo stessotema il Festival ha lanciato un concorso per corti e documentari, riservato a lavori realizzati in pellicola e digitale.



1, 100, 1000 identità

12/12/2007 - "Dialogo come duetto tra diversità", dice monsignor Ravasi a Tertio Millennio. E il vicesindaco di Roma Garavaglia ringrazia



"Un evento che fa bene a Roma: una città disgregata è pericolosa per tutti, bisogna valorizzare l'identità quale messaggio per gli altri e non in senso antagonista. Tertio Millennio contribuisce a divulgare questi valori: vi dico grazie". Con questo saluto il vicesindaco di Roma Maria Pia Garavaglia inaugura la seconda giornata del convegno del festival del Cinema Spirituale, che dedica l'undicesima edizione al tema "Identità e disgregazione nel mondo contemporaneo". Primo a intervenire alla tavola rotonda è il presidente del Pontificio Consiglio della Cultura Monsignor Gianfranco Ravasi, che, tra citazioni dotte e profondità di analisi, sottolinea come "identità e disgregazione siano due volti che condividono aspetti negativi e positivi: se con Giorgio Pasquali "chi non ricorda non vive", e la perdita d'identità è perdita memoriale, tuttavia l'identità è anche pericolosa, principio di tutti i fondamentalismi e i nazionalismi: come diceva Gide, "il nazionalista ha un grande odio - gli altri - e un piccolo amore - la patria".". "Viceversa - prosegue Ravasi, che snocciola anche una splendida citazione di Julien Green: "Finché si è inquieti, si può stare tranquilli" - la disgregazione rimanda alla Babele-Babilonia, ma contemporaneamente è una disperata affermazione di pluralismo, molteplicità di fronte al monolitismo: il mondo è un arcobaleno, e non uno stampo freddo in cui calare l'incandescenza dell'antropologia". "Per coniugare identità e diversità - conclude Ravasi - ci vuole il dialogo, ovvero non duello né accordo pacificatore, indistinto, bensì duetto, come nella musica, dove le voci antitetiche del soprano e del basso trovano armonia nella diversità, reciprocamente modulandosi sull'altro". Un'esortazione prontamente accolta dal regista Sergio Basso e tradotta in immagini e suoni nel suo *Viaggio di Gesù*, "documentario-scommessa che inanella i luoghi evangelici per vedere che ne è oggi". Prodotto da Fides e RaiCinema, prossimamente disponibile in homevideo e forse trasmesso in tv, *Viaggio con Gesù* - dice Basso - testimonia come il dialogo tra persone sia in realtà molto semplice: stupefacente come riusciamo a complicarlo". Accanto all'invito di *Avvenire* Giorgio Paolucci, in bilico tra esperienza professionale sul campo migrante ed esperienza privata, e il critico cinematografico Carlo Chatrian, a intervenire è anche Padre Khalil Samir, professore di teologia all'università San Giuseppe di Beirut, acuto esploratore del mondo cristiano e di quello islamico, in cui "il termine "laicità" è stato coniato solo 30 anni fa, e ancora oggi equivocado se non rifiutato". Di fronte a un'Europa in declino identitario - conclude Samir - "bisogna opporre al relativismo il discernimento, nella mutua comprensione delle reciproche verità culturali e religiose".

-1, 100, 1000 identità
-Statuetta invenduta
-Germano ha l'oro in bocca
-La sfida di Pieraccioni
-La Solarino & gli altri
-Scombussolato il box office
-Catastrofico Cage
-Crocerossina militante?
-Il petroliere a Berlino
-Addio a Fiscuteanu

segue »

Federico Pontiggia

Copyright © 1994, 2004 - Ente dello Spettacolo -

CITTA' NUOVA

Cinema come speranza

■ È il percorso indicato dall'XI Festival del cinema spirituale, Rassegna Tertio Millennio, a Roma dall'11 al 16 dicembre.

“Identità e disgregazione nel mondo contemporaneo”. Su questo titolo, ambizioso e impegnativo, si è svolto il convegno culturale che ha animato il festival, a cui hanno dato voce e pensiero giornalisti, critici cinematografici, registi come Alexander Sokurov e Sergio Basso, testimoni come il libanese gesuita Samir Khalil, alla presenza di una delegazione del patriarcato di Mosca. Può il cinema, essere voce del nostro tempo di polverizzazione dell'anima? Mons. Ravasi, Presidente del Pontificio consiglio della cultura, non ha dubbi: «Il cinema appartiene alla grande tradizione dello scavo profondo della realtà. È un artiglio che entra nella coscienza delle persone», e non le lascia in pace. Nel senso che l'uomo che continua a cercare risposte, rimane “persona”. E Ravasi traccia come direzione di dialogo fra culture che si “difendono” ed altre che si “disgregano” l'idea del “duetto”: una immagine presa dall'ambito musicale in cui voci diverse – e quindi istanze culturali differenti – sappiano modularsi per raggiungere un contatto vitale che arrivi alla «scoperta che l'altro è il volto di una persona». Il cinema può essere lo specchio visivo di un simile cammino, faticoso ma non impossibile.



Partendo da questa visione, le opere in rassegna risultano così ricche di significato. Fra le numerose anteprime, spicca *Alexandra* del regista Sokurov, Palma d'oro all'ultimo Festival di Cannes. È la storia di una nonna che va a trovare il nipote soldato in Cecenia. Una donna libera che porta scompiglio nelle sicurezze dei militari, dialoga con i ceceni, instaura con franchezza rapporti di amicizia. Un film che segna un atto di condanna contro qualsiasi guerra lascia in cuore dolore per l'assurdità dei conflitti e nostalgia della pace. Così come, nella sezione documentari, commuove *Il viaggio di Gesù* di Sergio Basso, che ripercorre, attraverso interviste, luoghi, persone, il trauma del conflitto religioso e civile dei popoli della Terra Santa, con una vena di tristezza.

La speranza, nonostante tutto, non muore. Se ne fa voce *Giorni, nuvole*, il film di Silvio Soldini – premiato al festival – sulla perdita di lavoro con conseguenti problemi di coppia, risolti con una ripresa della voglia di reagire; o la fiction *Nassyrria*, diretta da Michele Soavi – anch'essa premiata – capace di narrare con misura le difficoltà di un dialogo che può anche costare la vita. Senza tuttavia dimenticare la possibilità di un sguardo ancora sereno, come nel premiato docufilm di Lamberto Lambertini. *Queste cose visibili*: passeggiate del regista fra Napoli e dintorni che uniscono saggezza, umorismo e amore per la vita.

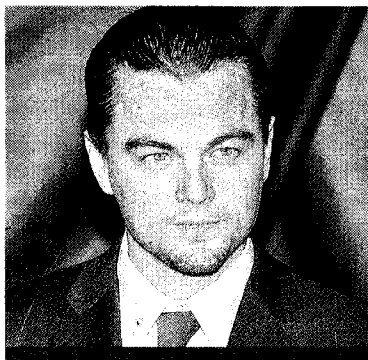
Ma è forse proprio quello che il cinema – e lo sottolinea questo Festival – potrebbe infondere al nostro tempo inquieto.

Mario Dal Bello

Sala Trevi I film del festival «Tertio Millennio» dedicato alla spiritualità Dalla Cecenia al Darfur l'orrore negli occhi dei registi

In cartellone

Aprirà martedì «Aleksandra» di Sokurov, in cartellone fra gli altri «Oltre il fuoco» di Susanne Bier e «The Devil Came On Horseback» premiato al Sundance



Leonardo DiCaprio ha scritto il documentario ambientalista «L'undicesima ora», che figura in cartellone; accanto, **Halle Berry** protagonista insieme a Benicio Del Toro del film «Oltre il fuoco» della regista danese Susanne Bier, una delle pellicole più attese della rassegna «Tertio Millennio»

Lo scorso maggio ha disertato il festival di Cannes all'ultimo momento. Ora il regista Aleksandr Sokurov promette di essere presente all'anteprima romana del suo lungometraggio «Aleksandra», che uscirà a marzo nelle sale italiane. Il film, che racconta il dramma della guerra in Cecenia attraverso gli occhi di un'anziana donna, martedì sera aprirà «Tertio Millennio», il festival del cinema spirituale patrocinato dal Vaticano, che si svolgerà fino al 16 dicembre alla Sala Trevi.

Sokurov, considerato l'erede di Andrej Tarkovskij, sarà l'ospite d'onore dell'undicesima edizione della manifestazione - organizza-

ta dalla Fondazione Ente dello Spettacolo - che quest'anno raccoglie dodici opere (lungometraggi e documentari) e propone un convegno internazionale sul tema «Identità e disgregazione nel mondo contemporaneo»: «Una dicotomia fondamentale che sarà esplorata dai film in programma - sottolinea monsignor Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio consiglio della Cultura -. Il cinema è strumento essenziale per combattere la disgregazione e ritrovare un'identità comune. Ma può anche dar voce a una pluralità di esperienze che si oppongono alla cultura dominante».

Tra le pellicole più attese, «Oltre il fuoco» della regista danese Susanne Bier (presentato alla Festa del Cinema di Roma) che chiuderà la rassegna domenica 16 alle 20.30. Interpretato da Halle Berry e Benicio Del Toro, il film racconta un lutto che genera però la forza per superare i problemi. Da segnalare «Andarilho», il documentario del brasiliano Cao Guimarães che segue il peregrinare di tre senzatetto (mercoledì 12 alle 18.30). Giovedì 13 alle 16.30 sarà proiettato «The Devil Came on Horseback», il documentario sul genocidio in Darfur di Ricki Stern e Anne Sundberg, premiato al Sundance Festival.

Sabato 15 alle 18.30, Amanda Sandrelli presenterà «Piedi x terra», film-reportage girato in Malawi durante il viaggio per conoscere il piccolo Mobvutu, adottato a distanza. A seguire, il documentario ambientalista «L'undicesima ora» scritto da Leonardo DiCaprio.

«Tertio Millennio» proporrà anche un importante momento di riflessione, come spiega Dario Edoardo Viganò, il presidente della Fondazione Ente dello spettacolo: «Abbiamo organizzato un convegno internazionale che martedì pomeriggio farà incontrare sul palco della Sala Trevi, Sokurov, il critico cinematografico Enrico Magrelli e monsignor Claudio Celli». La mattina seguente, invece, monsignor Ravasi discuterà con Sergio Basso, regista di «In Palestina. Sulle orme di Gesù», un



documentario che mostra come i luoghi descritti nel Vangelo siano oggi teatro di guerra.

Carlotta De Leo

SALA TREVI, vicolo del Puttarello 25, dall'11 al 16 dicembre, ingresso libero (escluse anteprime e proiezioni a inviti). Info e programma: www.cinematografo.it



TERTIO MILLENNIO

di FRANCESCO OLIVO

Comprendere il mondo contemporaneo attraverso lo sguardo del cinema. E' questa l'idea di fondo di *Tertio Millennio*, festival del cinema «spirituale», organizzato dall'Ente dello Spettacolo, che si è aperto ieri al cinema Trevi e si concluderà domenica.

La prima giornata ha avuto come ospite d'eccezione il regista russo Alexander Sokurov, che ha presentato il suo nuovo film *Aleksandra*, la storia di un'anziana signora che per incontrare il nipote si mescola alle truppe di Mosca sul fronte ceceno (nelle sale italiane a primavera). E la guerra come ostacolo al dialogo tra le persone è stato il tema del dibattito del pomeriggio, con gli interventi di Sokurov e di Monsignor Celli, presidente del Pontificio Consiglio delle comunicazioni sociali. Aprendo i lavori del convegno Dario Ernesto Viganò,

Dopo Sokurov atteso oggi "Il viaggio di Gesù"



"Il viaggio di Gesù" di Sergio Basso

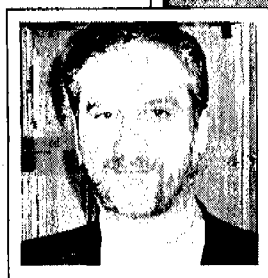
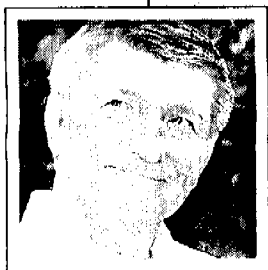
presidente della Fondazione Ente dello Spettacolo, ha parlato del cinema come antidoto all'omologazione televisiva, favorendo al contrario, «la fatica del pensiero». Dell'importanza del cinema contro l'avanzare di un pericoloso "neonichilismo" ha parlato il sindaco di Roma, Walter Veltroni, nel messaggio inviato alla direzione del festival.

Oggi *Tertio Millennio* entra nel vivo, con la presentazione in anteprima di tre film: il tedesco *Rubljovka - Road to Bliss* di Irene Langemann, il brasiliano *Andarilho*, di Cao Guimaraes, e il documentario *Il viaggio di Gesù* di Sergio Basso. Quello del giovane regista italiano è il titolo più atteso della giornata: presentato l'estate scorsa a Locarno, *Il viaggio di Gesù* torna nei luoghi della predicazione di Cristo, terre di conflitti, dove "identità e disgregazione" sono le parole più adatte per descrivere il presente e immaginare un futuro diverso.



Quando il cinema esplora i drammi del mondo

Dalla Cecenia al Darfur, dall'Aids all'Olocausto: temi forti al Festival Tertio Millennio patrocinato dal Vaticano
 Apre «Aleksandra» del russo Sokurov, Angelina Jolie protagonista di «Un cuore grande» di Winterbottom



Angelina Jolie in «Un cuore grande»; nei riquadri, Aleksandr Sokurov e Dario Edoardo Viganò

■ Sarà il film *Aleksandra* del regista russo Aleksandr Sokurov ad aprire questa sera l'undicesima edizione del Festival cinematografico Tertio Millennio, un Festival che si differenzia da tutti gli altri, ci ha detto il direttore monsignor Dario Edoardo Viganò, per «la ricerca costante di un leit motiv spirituale che sia prepotente ed urgente domanda al di là di ogni facile parafrasi. In questo, di fronte ai ripetuti attacchi sull'appiattimento televisivo del cinema, Tertio Millennio rappresenta una ricerca del senso più profondo e attuale della settima arte».

Tertio Millennio è il primo Festival realizzato con il patrocinio del Vaticano ed è organizzato dalla Rivista del Cinematografo dell'Ente dello Spettacolo presieduto da monsignor Dario Edoardo Viganò, in collaborazione con i Pontifici Consigli della Cultura e delle Comunicazioni sociali, con il Centro sperimentale di cinematografia - Cineteca nazionale, con il contributo della Direzione generale per il cinema del ministero per i Beni e le Attività culturali. Tutti i film in concorso saranno proiettati a Roma nella Sala Trevi della Cineteca nazionale del Centro sperimentale di cinematografia. Dedicato all'opera dei maestri del cinema spirituale e umanistico, anche quest'anno il Festival Tertio Millennio spazierà tra temi e

argomenti diversi: dal dramma della Cecenia (*Aleksandra*) a quello del Darfur, dalla piaga dell'Aids e dell'infanzia in Malawi, alla tragedia dell'Olocausto alla dittatura argentina.

IDENTITÀ E DISGREGAZIONE

Quale il filo conduttore del Festival, chiediamo al direttore monsignor Dario Edoardo Viganò: «La scelta di affrontare il tema della identità e della disgregazione, ovvero della memoria e della tradizione da un lato e della perdita o della multiforme presenza dall'altro. Si tratta di individuare un modello che non sia né l'omologazione né lo scontro, ma la possibilità di una dialettica collettiva e individuale insieme».

Dodici lungometraggi che saranno come un grido di dolore e di rabbia, che intendono denunciare ma anche fare riflettere lo spettatore di oggi sui drammi che ha sotto gli occhi e su quelli del passato. Denuncia ambientalista come quella proposta da *L'11 ora di* e con Leonardo Di Caprio, sullo stato del nostro pianeta, denuncia della guerra in Afghanistan come nel film di Michael Winterbottom *Un cuore grande* con Angelina Jolie nei panni della vedova di un inviato del *Wall Street Journal*.

Amanda Sandrelli ha realizzato in Malawi il documentario *Piedi x terre*

incontrando un bambino adottato a distanza, mentre *The Devil Come on Horseback* è il videodiaro di un marine americano in Darfur. Sergio Lo Cascio e Gino Bianchi sono invece tornati ad indagare il terribile periodo della dittatura argentina nel loro lavoro intitolato *Spazi (des)aparecidos* mentre al genocidio armeno è dedicato *Armin Wegner - The genocide Photographer* del fotografo e poeta Armin Wegner. Sergio Basso in *Viaggi*

di Gesù percorre le strade della Palestina martoriata di oggi, mentre *Charging the Rhino* ricostruisce le vicende di una famiglia ebraica romana perseguitata dai nazisti prima e dal regime comunista poi.



riane Perry e Benicio Del Toro sono invece i protagonisti del film di Susanne Bier, *Oltre il fuoco*: il dramma di due persone che trovano la forza di superare i propri traumi e quello della morte di una persona cara. *The Shifting City* di Claudio Zullán ci porta nella caotica Barcellona, una città in perenne trasformazione, mentre *Andarilho* di Cao Guimaraes nel Brasile più controverso.

Ma l'appuntamento più importante sarà sicuramente quello con il regista russo Aleksandr Sokurov che per la prima volta (il film è stato presentato allo scorso Festival di Cannes e recentemente dal Torino Film Festival) sarà presente alla proiezione e risponderà alle domande dei giornalisti: «Avere Sokurov con noi – ha dichiarato monsignor Dario Edoardo Viganò – è fonte di grande soddisfazione: sarà la prima volta in cui il regista parlerà del suo nuovo film, che non ha accompagnato né a Cannes né a Torino». Il film racconta il viaggio al fronte della nonna di un ufficiale impegnato nella guerra in Cecenia. La donna, benché anziana e acciaccata, visita il nipote nell'accampamento a Grozny, si aggira per la città martoriata dai bombardamenti – quasi una città fantasma – solidarizza con le donne del luogo gironzolando per il mercato, entra nelle loro case: forse un dialogo è ancora possibile.

UN CONVEGNO INTERNAZIONALE

Il Festival sarà aperto da un convegno internazionale – «Identità e disgregazione del mondo contemporaneo» – che si svolgerà oggi e domani nella Sala Cinema Trevi. All'incontro, che sarà un momento di alto profilo dove affrontare i temi di maggiore attualità raccontati dal cinema contemporaneo, saranno presenti – tra gli altri – il presidente della Fondazione Ente dello Spettacolo, monsignor Dario Edoardo Viganò; il sindaco di Roma, Walter Veltroni; il presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni sociali, monsignor Claudio Maria Celli; il vicesindaco della capitale, Maria Pia Garavaglia e il presidente del Pontificio Consiglio della Cultura, monsignor Gianfranco Ravasi. Proprio monsignor Ravasi, presentando il Festival, ha sottolineato: «L'uomo ha la necessità di rompere i canoni tradizionali, di riscriverli attraverso la modernità delle opere classiche: nella vita come nel cinema c'è bisogno di maggiore pluralità e di non soffermarsi solo sul monolitismo del pensiero fondamentalista».

Andrea Frambrosi

Film religiosi a Roma dall'11 al 16 dicembre

Il Festival del cinema spirituale «Tertio millennio» nasce nel 1997 grazie ad una intesa tra la Fondazione ente dello spettacolo, i Pontifici Consigli della Cultura e delle Comunicazioni Sociali e la Filmmoteca Vaticana, in collaborazione con la «Rivista del cinematografo».

Ricevendo in Vaticano il 1° dicembre di quell'anno gli organizzatori della prima manifestazione — assieme ad una rappresentanza di artisti, critici ed operatori del settore — Giovanni Paolo II sottolineò che «questo mezzo di comunicazione può assumere anche una funzione pedagogica, che aiuta l'uomo nella conoscenza dei valori universali presenti nelle diverse culture, portandolo a percepire le legittime differenze come occasione di reciproco scambio di doni. Il cinema è un mezzo particolarmente adatto a raccontare il mistero ineffabile che circonda il mondo e l'uomo. Per mezzo delle immagini, il regista dialoga con lo spettatore, gli trasmette il suo pensiero, lo spinge a mettersi di fronte a situazioni che non possono lasciare l'animo insensibile. Se oltre che con arte, egli sa esprimersi con responsabilità ed intelligenza, può offrire il suo specifico contributo al grande dialogo che esiste tra persone, popoli e civiltà. Egli diviene così, in certo modo, pedagogo non solo per i suoi contemporanei, ma anche per le generazioni future, come avviene per ogni altro agente culturale. Il cinema è dunque uno strumento sensibilissimo, capace di leggere nel tempo quei segni che a volte possono sfuggire allo sguardo di un osservatore frettoloso. Quando ben usato, esso può contribuire alla

crescita di un vero umanesimo e, in definitiva, alla lode che dal creato si eleva verso il Creatore».

Questo indirizzo ha accompagnato, anno dopo anno, le scelte artistiche e programmatiche del Festival fino all'attuale undicesima edizione, in programma dall'11 al 16 dicembre e nel corso della quale saranno presentati, presso la Sala cinema Trevi di Roma, dodici film, molti dei quali in anteprima. L'intento delle pellicole prescelte per la rassegna è quello di riportare l'attenzione del pubblico su alcuni drammi che hanno investito l'umanità di ieri e di oggi e che il cinema riesce a raccontare con forza e suggestione. Tra le novità dell'edizione 2007, che si è aperta ad una maggiore internazionalità delle proposte, va ricordata prima di tutto la presenza a Roma del regista russo Aleksandr Sokurov, il quale presenta personalmente per la prima volta il suo ultimo film *Aleksandra* sul dramma della guerra in Cecenia, vissuta con la sensibilità e gli occhi di una nonna al fronte. Estrema la denuncia della situazione in Afghanistan con *Un cuore grande*, in cui Michael Winterbottom racconta il dramma di Mariane Pearl, vedova dell'inviato del «Wall street journal» rapito e

giustiziato a Karachi nel 2002. Di un mondo ancora dilaniato da guerre e carestie parlano poi due intensi documentari, *Piedi per terra* e *The Devil Came on horseback*: il primo è lo straziante diario che Amanda Sandrelli dedica al problema delle adozioni in Malawi, il secondo è l'inedita testimonianza di un marine americano che denuncia il dramma del Darfur. «Identità e

disgregazione nel mondo contemporaneo» è il tema scelto da monsignor Dario Edoardo Viganò, presidente della Fondazione ente dello spettacolo, per il Festival di quest'anno, cui è legato anche un Convegno che si svolge l'11 e il 12 dicembre sempre alla Sala Trevi e che prevede la partecipazione degli arcivescovi Gianfranco Ravasi e Claudio Maria Celli, rispettivamente presidenti del Pontificio Consiglio della Cultura e di quello delle Comunicazioni Sociali. «L'idea consiste nel trovare, se esistono — spiega monsignor Viganò — delle possibilità di vicinanza tra grandi culture e grandi tradizioni, anche religiose, differenti, che non siano, però, da una parte in conflitto e dall'altra costrette alla omologazione. Una terza via possibile, diciamo così, è un'integrazione che non annulli le differenze, ma che faccia, invece, convergere in maniera armonica queste tradizioni assolutamente diverse. In fondo, anche il documentario *Viaggio di Gesù* di Sergio Basso, che presentiamo in anteprima, mostra come, rifacendo il percorso di Gesù in Palestina, si vada alla ricerca di popolazioni che a volte vivono molto vicine, sono certo differenti, ma hanno anche una possibilità di vita, acquisendo l'una dall'altra il meglio che le singole tradizioni possono raccogliere e offrire. Un Festival, quindi, all'insegna della riflessione per comprendere le modalità di integrazione tra popoli e culture, occasione anche di riflessione sul cinema come testo eloquente e leggibile da tutti».



Il festival si apre con "Alexandra" di Sokurov

La spiritualità sul grande schermo

Sarà "Alexandra" del regista russo Aleksandr Sokurov ad inaugurare l'XI edizione del "Festival Spirituale Tertio Millennio", in programma alla sala Trevi (Vicolo del Puttarelllo 25) da martedì 11 a domenica 16 dicembre. "Alexandra", in con-



Un momento di "Alexandra" di Aleksandr Sokurov

corso all'ultimo Festival di Cannes, è ambientato nella guerra in Cecenia e racconta il viaggio di una nonna decisa a trascorre qualche giorno in compagnia del nipote soldato, condividendone le difficoltà. A presentare il film martedì alle 20,30 sarà il regista, che, per motivi di salute, non aveva potuto essere a Cannes. Il Festival di quest'anno si svolge attorno ad un tema preciso "Identità e disgregazione nel mondo contem-

poraneo" e, oltre alla proiezione di molte anteprime, propone anche incontri con gli autori, un concorso di cortometraggi e documentari e un convegno di studi. Fra gli ospiti anche cineasti italiani, come Sergio Basso che mercoledì alle 21 presenterà "Il viaggio di Gesù" e Amanda Sandrelli, che, nell'inedita veste di regista, sabato 15 alle 18,30 presenterà "Piedi per terra". Fra le anteprime da segnalare: "Rubljovka-Road to Bliss" alla presenza dell'autrice, la canadese Irene Lange-mann, mercoledì alle 16,30 e in chiusura di festival "Oltre il fuoco", primo film hollywoodiano della regista danese Susanne Bier.

Franco Montini



News > Magazine > Cinema



Notizia del 12 dicembre 2007 - 17:23

1, 100, 1000 identità

"Dialogo come duetto tra diversità", dice monsignor Ravasi a Tertio Millennio. E il vicesindaco di Roma Garavaglia ringrazia

"Un evento che fa bene a Roma: una città disgregata è pericolosa per tutti, bisogna valorizzare l'identità quale messaggio per gli altri e non in senso antagonista. Tertio Millennio contribuisce a divulgare questi valori: vi dico grazie". Con questo saluto il vicesindaco di Roma Maria Pia Garavaglia inaugura la seconda giornata del convegno del festival del Cinema Spirituale, che dedica l'undicesima edizione al tema "Identità e disgregazione nel mondo contemporaneo". Primo a intervenire alla tavola rotonda è il presidente del Pontificio Consiglio della Cultura Monsignor Gianfranco Ravasi, che, tra citazioni dotte e profondità di analisi, sottolinea come "identità e disgregazione siano due volti che condividono aspetti negativi e positivi: se con Giorgio Pasquali "chi non ricorda non vive", e la perdita d'identità è perdita memoriale, tuttavia l'identità è anche pericolosa, principio di tutti i fondamentalismi e i nazionalismi: come diceva Gide, "il nazionalista ha un grande odio - gli altri - e un piccolo amore - la patria".

"Viceversa - prosegue Ravasi, che snocciola anche una splendida citazione di Julien Green: "Finché si è inquieti, si può stare tranquilli" - la disgregazione rimanda alla Babele-Babilonia, ma contemporaneamente è una disperata affermazione di pluralismo, molteplicità di fronte al monolitismo: il mondo è un arcobaleno, e non uno stampo freddo in cui calare l'incandescenza dell'antropologia". "Per coniugare identità e diversità - conclude Ravasi - ci vuole il dialogo, ovvero non duello né accordo pacificatore, indistinto, bensì duetto, come nella musica, dove le voci antitetiche del soprano e del basso trovano armonia nella diversità, reciprocamente modulandosi sull'altro". Un'esortazione prontamente accolta dal regista **Sergio Basso** e tradotta in immagini e suoni nel suo *Viaggio di Gesù*, "documentario-scommessa che inanella i luoghi evangelici per vedere che ne è oggi". Prodotto da Fides e RaiCinema, prossimamente disponibile in homevideo e forse trasmesso in **tv**, *Viaggio con Gesù* - dice Basso - testimonia come il dialogo tra persone sia in realtà molto semplice: stupefacente come riusciamo a complicarlo".

Accanto all'invito di *Avvenire* Giorgio Paolucci, in bilico tra esperienza professionale sul campo migrante ed esperienza privata, e il critico cinematografico Carlo Chatrian, a intervenire è anche Padre Khalil Samir, professore di teologia all'università San Giuseppe di Beirut, acuto esploratore del mondo cristiano e di quello islamico, in cui "il termine "laicità" è stato coniato solo 30 anni fa, e ancora oggi equivocado se non rifiutato". Di fronte a un'Europa in declino identitario - conclude Samir - "bisogna opporre al relativismo il discernimento, nella mutua comprensione delle reciproche verità culturali e religiose".

Anteprima di "Alexandra"



Il regista Sokurov, ospite della rassegna.

Oggi Sala
Trevi
ingresso
gratuito

Tertio Millennio Festival al via

CINEMA. Alexandra è una nonna. Capace di tutto, anche di andare a trovare il nipote in un campo militare nel mezzo del conflitto russo-ceceno. "Alexandra" è un film, atteso dopo la presentazione al festival di Cannes e che domani sarà visto in Italia in anteprima, aprendo l'XI edizione di "Tertio Millennio", festival del cinema spirituale, alla Sala Trevi sino al 16. Visto e accompagnato dallo stesso regista, Alexander Sokurov, che ne parlerà per la prima volta.

Lo seguirà un convegno su "Identità e disgregazione nel mondo contemporaneo", con variegati interventi.

POI PARLERANNO I FILM. 12 titoli quasi tutte anteprime italiane in lingua originale, sottotitolati e a ingresso libero. Da "Il viaggio di Gesù" di Sergio Basso al film sul Malawi di Amanda Sandrelli in versione regista; dalla denuncia di Cao Guimaraes, "The Devil Came on Horseback" a "Oltre il fuoco" di Susanne Bier. **SILVIA DI PAOLA**



16:10 - CINEMA: FESTIVAL DEL CINEMA SPIRITUALE, UN FILM SUL DRAMMA DELLA CECENIA

Un ricco palinsesto di pellicole provenienti da tutto il mondo raccolte intorno al tema “identità e disgregazione nel mondo contemporaneo”, incontri con gli autori, un concorso di cortometraggi e documentari, e un convegno. Questa, in sintesi, l'XI edizione del Festival del cinema spirituale “Tertio millennio” (11-16 dicembre), organizzato dalla Fondazione Ente dello Spettacolo. Il Convegno su “identità e disgregazione nel mondo contemporaneo”, in programma a Roma (Sala Cinema Trevi) l'11 e 12 dicembre – ha informato mons. Dario E. Viganò, presidente della citata Fondazione – si aprirà nel pomeriggio dell'11 dicembre con il saluto del sindaco, Walter Veltroni, e l'intervento di mons. Claudio M. Celli, presidente del Pontificio Consiglio delle Comunicazioni sociali, cui seguirà la proiezione in anteprima romana di “Alexandra”, film dedicato al dramma della Cecenia, ultimo lavoro del regista russo Aleksandr Sokurov, che per la prima volta lo presenterà personalmente. Il 12 dicembre, mons. Ravasi si confronterà con Sergio Basso, regista del film “Il viaggio di Gesù”, mentre padre Samir Khalil Samir, dell'Università di Beirut, parlerà di “due modelli di convivenza: l'impero ottomano e il Libano”. Tra le anteprime del festival, anche “Piedi per terra”, il documentario di Amanda Sandrelli sul Malawi. Il 15 dicembre, i premi dell'Ente dello Spettacolo.

14:46 - CINEMA: MONS. RAVASI, CONIUGARE “IDENTITÀ” E “DISGREGAZIONE” (2)

Se dunque, per Ravasi, il fare memoria a partire dalla consapevolezza della propria identità è “un'operazione indispensabile culturalmente, non solo a livello religioso”, è anche vero che “l'identità non è automaticamente solo un concetto positivo: l'identità cristallizzata può diventare nazionalismo, fondamentalismo”, e da “concetto per sua natura positivo” può così “pervertirsi”. Discorso analogo per la “disgregazione”, categoria “negativa” in quanto “è la dispersione, è Babele, è Babilonia che si oppone a Gerusalemme: è la città della confusione, il luogo in cui si perde la possibilità della comunione, della comunicazione, delle mani che si incrociano, dei pensieri che entrano in sintonia”. Un po' come un mosaico che una volta deposto diventa “un mucchio di tessere, dove si è persa autenticità dell'opera”. Altra metafora scelta da Ravasi per descrivere la disgregazione come “dispersione” è quella dell’“anarchia culturale e sociale, in cui non c'è più una strada da percorrere e ci si muove in maniera dispersa”, all'insegna della “confusione”, dell’“incapacità di comunicare” tipica dei nostri tempi, “nonostante la moltiplicazione delle occasioni di comunicazione”. Ma “disgregazione” – ha concluso Ravasi – può essere anche un concetto positivo, se inteso come “pluralità delle esperienze”, caratteristica della globalizzazione che avanza implacabile.

14:46 - CINEMA: MONS. RAVASI, CONIUGARE “IDENTITÀ” E “DISGREGAZIONE”

“Contro la dispersione, occorre riaffermare l'identità”, ma “l'identità non deve far mancare il respiro della diversità”, se non vuole trasformarsi in “identità cristallizzata”, foriera di identità distorte come il nazionalismo o il fondamentalismo. Lo ha detto mons. Gianfranco Ravasi, presidente del pontificio Consiglio della Cultura, aprendo oggi la conferenza stampa di presentazione dell'XI edizione del Festival del cinema spirituale “Tertio Millennio”, in programma a Roma dall'11 al 16 dicembre, con anteprime cinematografiche, premi e un convegno internazionale su “Identità e disgregazione del mondo contemporaneo” (11 e 12 dicembre), cui parteciperà anche mons. Ravasi. Identità e disgregazione, ha esordito quest'ultimo riferendosi al tema del convegno, “intenzionalmente sono stati scelti come antitetici”, assegnando al primo un'accezione positiva e al secondo una negativa. “Entrambi i termini – ha precisato però il biblista – hanno due volti”. L'identità, ad esempio, “è un indubbiamente un concetto positivo”, visto che “uno dei drammi del nostro tempo è appartenere ad un orizzonte che non ha più un'identità, a partire già dal grembo stesso della famiglia, che non ha più un suo volto”. L'identità, in questa accezione, è dunque l'antidoto “alla perdita della memoria, alla cancellazione del proprio volto, che sempre più diventa stinto e che a volte è semplicemente estinto, cancellato”. (segue)

Yahoo! Mio Yahoo! Mail

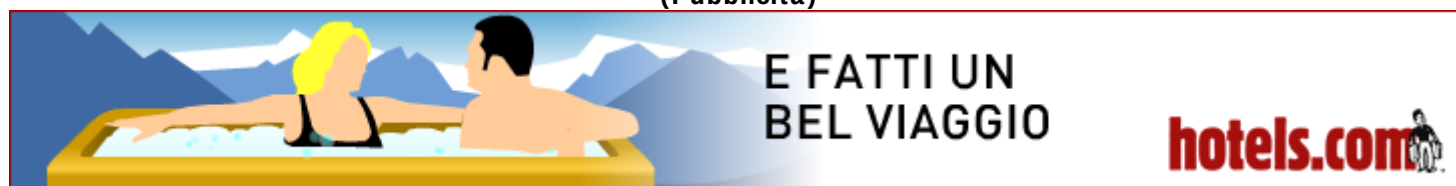
Cerca
sul Web

Cerca

YAHOO! CINEMA
ITALIAEntra
Nuovo Utente? Registrati

Inizio - Aiuto

(Pubblicità)



CINEMA DVD e Blu-ray

[Inizio](#) | [Prossimamente](#) | [Al cinema](#) | [Recensioni](#) | [Notizie e Gossip](#) | [Trailer](#) | [Speciali](#) | [Foto](#) | [Orario Cinema](#) | [Box Office](#) | [TV](#)

Cerca su Yahoo! Cinema:

Cerca

Database dei film

NOTIZIE E GOSSIP

[Notizie](#) | [Interviste e approfondimenti](#) | [Gossip](#) | [DVD e Blu-ray](#)

1, 100, 1000 identità

Mer 12 Dic 17:23

"Un evento che fa bene a Roma: una città disgregata è pericolosa per tutti, bisogna valorizzare l'identità quale messaggio per gli altri e non in senso antagonista. Tertio Millennio contribuisce a divulgare questi valori: vi dico grazie". Con questo saluto il vicesindaco di Roma Maria Pia Garavaglia inaugura la seconda giornata del convegno del festival del Cinema Spirituale, che dedica l'undicesima edizione al tema "Identità e disgregazione nel mondo contemporaneo". Primo a intervenire alla tavola rotonda è il presidente del Pontificio Consiglio della Cultura Monsignor Gianfranco Ravasi, che, tra citazioni dotte e profondità di analisi, sottolinea come "identità e disgregazione siano due volti che condividono aspetti negativi e positivi: se con Giorgio Pasquali "chi non ricorda non vive", e la perdita d'identità è perdita memoriale, tuttavia l'identità è anche pericolosa, principio di tutti i fondamentalismi e i nazionalismi: come diceva Gide, "il nazionalista ha un grande odio - gli altri - e un piccolo amore - la patria".

"Viceversa - prosegue Ravasi, che snocciola anche una splendida citazione di [Julien Green](#): "Finché si è inquieti, si può stare tranquilli" - la disgregazione rimanda alla Babele-Babilonia, ma

contemporaneamente è una disperata affermazione di pluralismo, molteplicità di fronte al monolitismo: il mondo è un arcobaleno, e non uno stampo freddo in cui calare l'incandescenza dell'antropologia". "Per coniugare identità e diversità - conclude Ravasi - ci vuole il dialogo, ovvero non duello né accordo pacificatore, indistinto, bensì duetto, come nella musica, dove le voci antitetiche del soprano e del basso trovano armonia nella diversità, reciprocamente modulandosi sull'altro". Un'esortazione prontamente accolta dal regista Sergio Basso e tradotta in immagini e suoni nel suo *Viaggio di Gesù*, "documentario-scommessa che inanella i luoghi evangelici per vedere che ne è oggi". Prodotto da Fides e RaiCinema, prossimamente disponibile in homevideo e forse trasmesso in tv, *Viaggio con Gesù* - dice Basso - testimonia come il dialogo tra persone sia in realtà molto semplice: stupefacente come riusciamo a complicarlo". Accanto all'invito di *Avvenire* Giorgio Paolucci, in bilico tra esperienza professionale sul campo migrante ed esperienza privata, e il critico cinematografico Carlo Chatrian, a intervenire è anche Padre Khalil Samir, professore di teologia all'università San Giuseppe di Beirut, acuto esploratore del mondo cristiano e di quello islamico, in cui "il termine "laicità" è stato coniato solo 30 anni fa, e ancora oggi equivocato se non rifiutato". Di fronte a un'Europa in declino identitario - conclude Samir - "bisogna opporre al relativismo il discernimento, nella mutua comprensione delle reciproche verità culturali e religiose".

Cinematografo
Rivista del
ON LINE


Ingrandisci la foto

(Pubblicità)

